



STERN

18.06.2025

SE LA SITUAZIONE DEGENERI, GLI EUROPEI POTREBBERO DIVENTARE UNO OBIETTIVO

L'esperto di Iran Vali Nasr sulle ulteriori reazioni del regime di Teheran all'attacco israeliano e sulle conseguenze globali che ora incombono

IL PERSONAGGIO



Vali Nasr, 64 anni, è considerato uno dei massimi esperti mondiali della Repubblica Islamica dell'Iran e dell'Islam sciita rivoluzionario. Insegna relazioni internazionali e studi sul Medio Oriente alla prestigiosa Johns Hopkins University nel Maryland ed è stato consulente del governo statunitense sotto la presidenza di Barack Obama. Alla fine di maggio è uscito il suo nuovo libro "Iran's Grand Strategy" (Princeton University Press, 408 pagine).

L'attacco di Israele ha colto completamente di sorpresa la leadership iraniana. Diversi esponenti di spicco del regime sono morti nei loro letti, nonostante Israele minacciasse da anni di compiere un'azione del genere. Come è potuto succedere?

I vertici del regime pensavano che il presidente americano Trump non avrebbe permesso un attacco del genere fintanto che erano in corso i negoziati con l'Iran. È stato un errore. Si sono lasciati prendere in giro dagli americani.

I negoziati sul nucleare tra Stati Uniti e Iran, in corso da settimane con la mediazione dell'Oman, erano solo una finta?

Credo che Trump abbia giocato un doppio gioco. Probabilmente non ha mai voluto negoziare seriamente. Quello che voleva era la capitolazione dell'Iran. Proprio come vuole che l'Europa capitolasse sui dazi. O la Cina sul commercio. Ritengo possibile che Trump abbia chiesto a Israele di attaccare ora. Che questo faccia parte della sua strategia.

Quindi Israele ha avuto il via libera da Washington per l'attacco?

Deve esserci stato un consenso politico da parte del governo statunitense. Questo attacco non è stato una sorpresa per Trump. E nemmeno per il CENTCOM, il comando centrale dell'esercito statunitense responsabile del Medio Oriente. Se si vogliono inviare 200 aerei da combattimento nel cuore dell'Iraq e della regione del Golfo, è necessario coordinarsi in anticipo con il CENTCOM per evitare malintesi quando questi aerei compaiono improvvisamente sui radar statunitensi. Israele ha ottenuto rapidamente spettacolari successi militari. Ha eliminato i vertici delle forze armate iraniane e anche scienziati nucleari, ha neutralizzato la difesa aerea e distrutto in parte arsenali missilistici e impianti nucleari.

La strategia di Trump di costringere il regime a un accordo esercitando la massima pressione avrà successo?

Non vedo una via facile per tornare ai negoziati, anzi. Presumo che il regime di Teheran stia ora ricalcolando completamente: se Trump vuole usare la guerra come tattica negoziale, possiamo farlo anche noi. Il regime si isolerà e si militarizzerà. Questo attacco, questa strategia negoziale di Trump renderanno più forti e numerose le voci di coloro che all'interno del regime sono favorevoli alla costruzione di una bomba atomica.

Per cancellare Israele dalla mappa?

Non è questo il punto. La distruzione di Israele è da decenni l'obiettivo dichiarato della Repubblica Islamica. Non si tratta di ideologia.

Allora di cosa si tratta?

L'Iran ha a che fare con un nemico, Israele, che è estremamente forte dal punto di vista militare, possiede armi nucleari, dispone di capacità tecnologiche avanzate e ha carta bianca dall'Europa e dagli Stati Uniti per fare ciò che vuole, dove vuole. Viceversa, Israele ha a che fare con un Iran guidato da una rete di fanatici nemici di Israele. Una bomba atomica nelle loro mani non sarebbe un incubo solo per Israele. Non conosco nessuno tra i leader iraniani che sostenga che la bomba atomica sia un'arma apocalittica. Che dovrebbe essere acquistata per essere utilizzata. Quello che sento dire è: Israele si lascerà scoraggiare solo se avremo la bomba. Tutto il resto non ha funzionato. Lanciare missili su Tel Aviv evidentemente non è sufficiente.

L'Iran cercherà quindi di costruire rapidamente una bomba per poi dimostrare al mondo con un test che ce l'ha?

Non è così semplice. Finora l'Iran ha considerato il suo programma nucleare principalmente come un mezzo di pressione per negoziare con gli Stati Uniti e l'Europa la revoca delle sanzioni. Ora però ci sono forti dubbi sul fatto che questa leva funzioni. Anche perché gli europei stanno spingendo per riattivare le sanzioni revocate... ...perché Teheran non rispetta i suoi impegni internazionali e ha arricchito centinaia di chilogrammi di uranio, in parte quasi fino a renderlo utilizzabile per la fabbricazione di bombe. Se il programma nucleare non serve come leva negoziale, allora può essere trasformato in un programma di armamento. Ma è una strada difficile. E l'Iran sarebbe molto vulnerabile.

Come potrebbe evolvere la situazione?

Dipende da cosa succederà nella guerra. Nella prima ondata di attacchi di ritorsione iraniani sono morte tre persone. Forse la prossima volta saranno 500. Questa guerra non finirà in modo pulito. A un certo punto, forse tra due giorni, forse tra due settimane, il presidente degli Stati Uniti dovrà prendere una decisione: la guerra deve finire o anche l'America deve entrare in guerra? Non mi sorprenderebbe se la leadership

iraniana puntasse ora a spingere gli Stati Uniti proprio in questa direzione. Perché si dice: così come stanno andando le cose, è troppo comodo per il presidente degli Stati Uniti. Donald Trump si è candidato per porre fine alle guerre degli Stati Uniti, non per iniziarne di nuove. Sì. Ma ora non si tratta più del conflitto nucleare. Ora si tratta di guerra e pace. Trump lo sa: se un americano viene ucciso, lui è nei guai. E lui non lo vuole. Gli iraniani, al contrario, non vogliono che Trump giunga alla conclusione che l'attacco all'Iran sia stata una mossa vincente. Mi aspetto quindi che facciano qualcosa per aumentare il rischio per gli Stati Uniti.

Un Iran indebolito è ancora in grado di farlo?

Il regime ha ancora circa 3000 missili. Le basi statunitensi in Medio Oriente non sono protette dall'Iron Dome come Israele. E sono molto più vicine all'Iran rispetto a Israele. L'economia dei paesi del Golfo è vulnerabile, così come i prezzi del petrolio, così importanti per il presidente Trump. Credo che gli iraniani abbiano la sensazione di essere stati ingannati. Ora cercheranno di superare in astuzia gli Stati Uniti.

Dove porterà tutto questo, se non a un'ulteriore escalation?

Gli iraniani vogliono la fine degli attacchi. Una tregua di fatto. Ma per convincere gli israeliani e gli americani, devono aumentare i costi per loro. Ciò presuppone che il regime mantenga il controllo della situazione nel proprio Paese.

Quanto è ancora stabile la Repubblica Islamica?

Il regime è stabile. La situazione può cambiare. Ma per ora la leadership politica è ancora intatta. La perdita dei leader uccisi da Israele è dolorosa per il regime. Lasciano un vuoto, ma questo verrà colmato. La generazione che verrà dopo non è poi così diversa. Pensi alla Russia. Se lì venisse ucciso un capo dei servizi segreti, non subentrerebbe improvvisamente un democratico liberale. Non si tratta di persone, ma di istituzioni. Ma la maggior parte degli iraniani non sostiene il regime. La gente nel Paese è arrabbiata. Sui social media alcuni festeggiano addirittura gli attacchi israeliani. È vero. Gli iraniani sono arrabbiati per la disastrosa situazione economica. E anche per l'obbligo di indossare il velo, che è ancora in vigore. Ma sono anche nazionalisti. Molti criticano il regime perché non ha reagito con più forza agli attacchi di Israele.

Questa guerra può portare a un maggiore isolamento del regime, che potrebbe così acquisire maggiore stabilità. In che modo?

Israele non ha ucciso solo generali delle Guardie Rivoluzionarie. Il governo iraniano afferma che in un edificio residenziale a Teheran sono morte 60 persone, tra cui 20 bambini.

Si fida di queste cifre?

No. Ma è sufficiente che un numero sufficiente di persone in Iran ci creda.

Cosa significa questa guerra per la regione?

I paesi del Golfo e altri paesi arabi hanno condannato l'attacco di Israele.

Non si rallegrano forse in silenzio di vedere indebolito il loro vecchio rivale, l'Iran?

Non credo. Proprio i sauditi non si sentono a loro agio con l'Israele che stanno vedendo ora. Avevano dedicato molto tempo e molti sforzi per convincere il presidente Trump a non fare proprio quello che ha

fatto. È vero: gli arabi del Golfo non volevano che l'Iran fosse l'egemone regionale. Ma non vogliono nemmeno che lo diventi Israele.

Israele si accontenterà di indebolire il programma nucleare iraniano? O Netanyahu e il suo governo mirano alla caduta del regime iraniano?

Ci troviamo di fronte a un Medio Oriente fondamentalmente diverso da quello che era prima del 7 ottobre 2023. Israele sta diventando una superpotenza regionale. L'Iran è in un certo senso l'ultimo avversario militare di rilievo. A mio avviso, questa è stata la causa fondamentale dell'attacco di Israele all'Iran, non solo gli impianti nucleari.

Cosa c'è in gioco per l'Europa in questa guerra?

Se la guerra si espandesse, se la regione del Golfo venisse coinvolta, anche l'Europa ne subirebbe le conseguenze economiche. Ma ci sono anche altri scenari terribili.

A cosa pensa?

Gli europei sono ai margini di questo conflitto. Credono che questa guerra non li riguardi. Ma se la situazione dovesse degenerare, se il vecchio ordine del Medio Oriente dovesse dissolversi completamente, allora anche gli europei potrebbero diventare un bersaglio, prima ancora degli americani.